

di Andrea Musacci

Vivere il Vangelo dentro e fuori la Chiesa, in una sorta di **missionarietà perenne**, piccola e quotidiana. Una disposizione alla comprensione dell'altro intesa come vera trascendenza, imbevuta nell'ascolto costante e nell'apertura ai "lontani", siano essi coloro che bene o male frequentano le nostre chiese, o invece chi - tanti - le hanno abbandonate una volta finiti i Sacramenti dell'iniziazione.

È in questa consapevolezza profonda che prosegue il **cammino sinodale della nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio**. Un processo, in realtà perenne, che vede però in questi anni tre grandi fasi, dal locale all'universale, nel tentativo di discernere su quel "camminare insieme" decisivo **per l'annuncio del Vangelo alle donne e agli uomini del nostro tempo**. Insomma, la missione della Chiesa di sempre. Ma la domanda oggi è: come farlo? Con quali parole, con quali linguaggi e in quali luoghi di incontro?

Da tre mesi, e fino al prossimo agosto, siamo immersi nella cosiddetta **"tappa continentale" della prima fase del Sinodo, quella narrativa**. Un percorso di condivisione, quindi, che si pone come naturale proseguimento - non ripetizione - di quello dell'anno scorso.

Dopo le due Assemblee sinodali del 1° ottobre e del 12 novembre scorsi, si è svolta un'ulteriore riunione di confronto tra l'équipe sinodale e i coordinatori dei grup-

La nuova tappa del cammino sinodale prevede da gennaio a marzo 2023 gli incontri dei diversi gruppi in Diocesi per riflettere sui cinque cantieri e sull'ascolto dei "mondi" altri dalla Chiesa



pi sinodali (ma in realtà aperta a tutti) **la sera del 6 dicembre** nella parrocchia di Sant'Agostino. Un momento fondamentale per riflettere sulla formazione dei **gruppi che si riuniranno tra gennaio e marzo dell'anno prossimo, fino a Pasqua**.

Due gli obiettivi, uno intraecclesiale, l'altro extraecclesiale. Riguardo al primo, erano stati **cinque i cantieri individuati**, cinque grandi ambiti dai quali partire e nei quali muoversi: Chiesa e mistero, Chiesa e comunione, Chiesa e missione, Chiesa e strutture, Chiesa e ministeri. Per ognuno di essi e partendo dai contributi arrivati dai gruppi sinodali nel 2021-2022, le precedenti Assemblee hanno individuato **alcune domande utili** per la consultazione nei gruppi a inizio 2023. Per queste, vi rimandiamo al box nella pagina seguente.

Riguardo al **secondo obiettivo** («Quali "mondi" ascoltare e come?»), ogni gruppo può valutare nel proprio territorio della parrocchia/Unità Pastorale/Vicariato se ci sono persone e gruppi che possono essere contattati (associazioni, ambienti scolastici o di lavoro, poveri o emarginati...) per parlare della Chiesa. In particolare, come spiegato da don Michele Zecchin nell'incontro del 6 dicembre, «abbiamo deciso di valorizzare il **livello dei Vicariati**. È importante, quindi, che questi inizino a lavorare su alcune proposte concrete, individuando inizialmente uno, due, tre progetti o incontri aperti al proprio territorio, da iniziare dopo Pasqua».

Sinodo, a gennaio partono i nuovi gruppi di consultazione

Come si svolgeranno i gruppi sinodali



Il piccolo gruppo sarà composto da un massimo 10/12 partecipanti, per facilitare il dialogo e l'intimità, e sarà guidato dal metodo della "conversazione spirituale" (v. articolo a fianco). Si inizia l'incontro con un momento di accoglienza cordiale e con l'invocazione allo Spirito.

Si richiama il significato dell'incontro, si leggono con calma le domande e si dedica un adeguato tempo di silenzio per la riflessione personale (circa 10 minuti).

Nella prima fase tutti i partecipanti condividono brevemente la loro esperienza rispetto alle domande. Il registro è quello della narrazione, mentre tutti ascoltano con attenzione. Terminato il primo giro, si fanno due minuti di silenzio. Questi momenti di pausa, di riflessione, sono fondamentali per far

decantare ciò che si è ascoltato e ciò che si desidera esporre.

Nella seconda fase ognuno condivide: "cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?". Il coordinatore fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.

Si arriva così alla terza fase: "da quel che è emerso, cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?". L'incaricato fa una breve sintesi.

Si conclude con la preghiera del Padre nostro. Dopo l'incontro, il coordinatore stende una sintesi dei punti emersi (racconti e proposte) in max 3000 battute e la comunica a nome di tutti alla équipe sinodale diocesana.

Per contattare l'équipe sinodale diocesana
sinodo@diocesiferrara.it - cell. 329-9443072
Documenti e rassegna stampa sinodale
www.arcidiocesiferrara.comacchio.org/
sinodo.php?idpag=1

Conversazione spirituale: ascoltare e parlare col cuore

La conversazione spirituale (dalla tradizione ignaziana) **si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette**. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in sé stessi e nell'altra persona durante la conversazione. Questa qualità di attenzione è un atto di **rispetto, accoglienza e ospitalità** verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando.

Lo scopo della conversazione spirituale è quello di **creare un'atmosfera di fiducia e di accoglienza**, in modo che le persone possano esprimersi più liberamente. Questo li aiuta a prendere sul serio ciò che accade dentro di loro mentre ascoltano gli altri e parlano. Il focus della conversazione spirituale è sulla persona che stiamo ascoltando, su noi stessi, e su ciò che stiamo sperimentando a livello spirituale. **La domanda fondamentale è: "Cosa sta succedendo nell'altra persona e in me, e come sta lavorando il Signore qui?"**.

Ci sono due atteggiamenti necessari che sono fondamentali per questo processo: **ascoltare attivamente e parlare con il cuore**. Riguardo all'ascolto attivo, l'obiettivo è cercare di capire gli altri così come sono. Ascoltiamo non solo ciò che l'altra persona dice, ma **anche ciò che intende e ciò che potrebbe vivere ad un livello più profondo**. Ad esempio, ascoltiamo l'altro mentre parla e non ci concentriamo su ciò che diremo dopo. Poi c'è il "Parlare con il cuore", che significa **esprimere sinceramente se stessi**, la propria esperienza, i propri sentimenti e pensieri. Condividiamo la verità come la vediamo e come la viviamo, ma non la imponiamo.